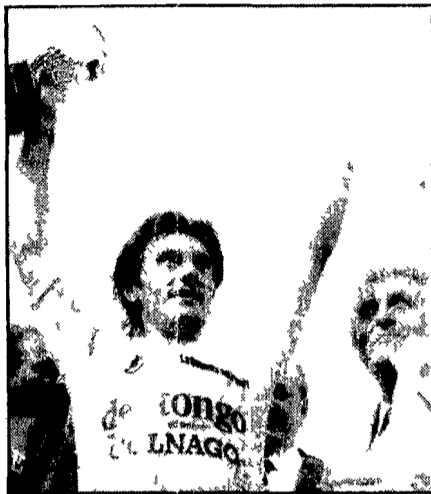


Stabilita dal vincitore la media record del Giro: quasi 39 all'ora

Saronni, il velocissimo

L'ultima cavalcata sotto l'afa è però di Visentini

Spettacolare testa a testa nella cronometro fra Roberto e Beppe - La spunta il primo con 49 secondi di vantaggio, ma non gli bastano per soffiare al campione del mondo la maglia rosa



Troppo facile dire che è stato facile

Il Giro d'Italia che si è concluso ieri a Udine è stato il primo di una nuova specie. Due cifre tra le mille della corsa possono illustrare quel che diciamo la media record, che polverizza quella del Nencini giuocato quando ancora Coppi era in sella, e il minimo storico dei ritirati, poco più di 30 su 179.

Il secondo è l'elvetico Gisiger a 32", il terzo è Saronni con un distacco di 49" e di conseguenza l'ultimo con un margine di 1'07". Non è molto, Visentini è stato un avversario orgoglioso e tenace, però il campione del mondo ha buoni motivi per gridare a tutti la sua gioia.

aveva una sola tattica da seguire, quella di pedalare dall'inizio alla fine senza il minimo calcolo, a tutta birra, come si dice in gergo. Aveva rinunciato a partire Contini le cui precarie condizioni fisiche stanno allarmando la Bianchi-Piaggio, indecisa se partecipare al Giro di Francia o restare in patria. Ma l'attenzione è tutta catturata dal tic tac delle lancette, dalle differenze fra Saronni e Visentini. Dunque, rima una sequenza di vantaggi per Roberto che al sesto chilometro ha uno spazio di 9", al decimo di 18", al ventesimo (metà corsa) di 27" e proseguendo Visentini guadagna ulteriore terreno senza però impensierire l'avversario 35" a quindici chilometri da traguardo, 39" quando mancano sette chilometri, 41" a tre chilometri, 44" a due chilometri, 49" in chiusura. Sceso di bicicletta Roberto commenta: «Ho dato tutto, proprio tutto, impossibile togliere la maglia rosa a Beppe».

COLNAGO la bici dei campioni

- ARRIVO 1 ROBERTO VISENTINI (Inoxpran), km 40 in 49'43" media 48,273, 2 Gisiger (Bottechia-Malvor) a 32", 3 Saronni (Del Tongo - Colnago) a 49", 4 Freuler (Atala) a 1', 5 Somers (Maria Pia) a 1'35", 6 Thureau a 1'39", 7 Pirard a 1'38", 8 Fernandez a 1'39", 9 Lang a 1'40", 10 Braun a 2', 11 Ruperz, s.t., 12 Sergeant a 2'08", 13 De Wolf a 2'20", 14 Prim, s.t. 15 Leali a 2'22"

- CLASSIFICA 1 GIUSEPPE SARONNI (Del Tongo - Colnago) in 100 ore 45'30", 2 Visentini (Inoxpran) a 1'07", 3 Fernandez (Gomez-Cusin) a 3'40, 4 Boccia (Bottechia-Malvor) a 5'55", 5 Thureau (Del Tongo - Colnago) a 7'44", 6 Lajarreta a 7'47", 7 Ruperz a 8'24", 8 Chozas a 9'41", 9 Van Impe a 10'54", 10 Fantiza a 12", 11 Munoz a 12'28", 12 Schepers a 13'03", 13 Bernauden a 13'42", 14 Willmann a 14'18", 15 Prim a 15'11"



L'esultanza di Rebonato autore del quarto gol delle lancettesime Cremonese al Bologna sull'orlo delle retrocessioni in «A»

Totocalcio table with columns for teams and scores.

Mentre la Lazio ipotoca la A ancora tre all'ultimo respiro

Mentre il Milan ha fatto festa a San Siro sotto gli occhi interessati del neo-acquisito Gerets battendo l'Atalanta, sugli altri campi si è consumato il penultimo atto della rincorsa agli altri due posti disponibili per la serie A. Ebbene chi è uscito meglio dagli incontri sconforti è senza dubbio la Lazio che superando la Catania ha messo fra sé e le quarte (Catania e Como) due preziosissimi punti. Intanto hanno già detto addio alla B due delle quattro denunciate alla retrocessione Foggia e Bari. Se la Puglia piange, l'Emilia non ride. Per Bologna e Reggiana, infatti, resta ancora acceso un lucifolico di speranza. Ma fioco, fioco.

Gli azzurri del basket hanno sbancato l'Europa grazie a lui...

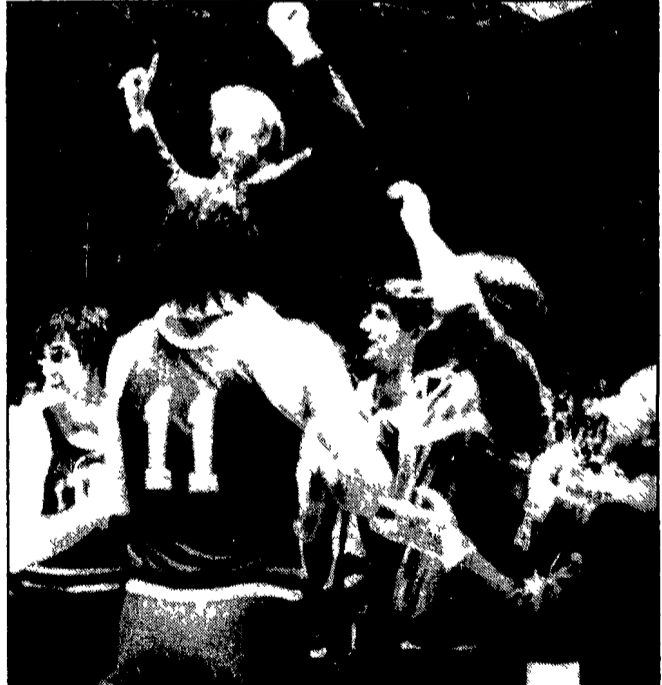
Un pivot chiamato cervello

Sandro Gamba, ignorando polemiche e diffidenze, è riuscito a costruire una squadra forte e compatta, e soprattutto capace di ragionare

Dal nostro inviato DI RITORNO DA NANTES - Una scenografia adeguata, una Parigi assolata e sorniona, ha fatto da sfondo alla prima giornata da campioni d'Europa dei nostri guerrieri del basket. Un giro veloce, da già organizzato, che ieri avrebbero preferito evitare. Troppa la voglia di tornare a casa dopo due settimane di lontananza, di fatiche e tensioni. Meneghin l'ha fatta franca dovendo correre a Varese da Andrea, il figlio, che ieri era festeggiato più del suo papà avendo fatto la prima comunione. Gli altri sono atterrati a Linate nel pomeriggio. A Nantes era l'alba quando è suonata la sveglia, nemmeno il tempo di gustare con più tranquillità il trionfo augurati, solo poche ore di sonno dopo una stentante e «torrida» cena in un locale della città francese, la «Cygale», pieno di specchi, nin-

noili e affreschi, dettagli un po' fannulloni di un posto che un tempo ospitò maitresses, dominie e clienti per un'ora d'amore. Il piano, il riso, la felicità e gli incubi sono stati consumati sabato sera dentro il palazzo-scuola di Nantes, nessuna notte brava, solo un'innaffiata di spumante Ferrari, code di rosario e riso, il Muscadet, il vino delle campagne della Loire. Certo l'atmosfera non era da ultima cena evangelica, tutt'altro, ma forse qualche Giuda, tra baci e abbracci, non è che mancasse. È stata la vittoria di una squadra o meglio, per dirla con Sales, dell'amalgama umana di un pugno di ragazzi capitanati da un uomo, Sandro Gamba, che ha tirato dritto per la sua strada schivando colpi e imponendo la sua filosofia. Che forse è una piccola rivoluzione per il nostro ba-

sket. Vale a dire, aver fatto una squadra di dodici giocatori senza contare soltanto su un quintetto base e con gli altri a fare da rincalzi, come da sempre avviene nei nostri club. Gamba sapeva di avere a disposizione alcune pedine con le batterie scarse e altre che scappavano alle une e alle altre ha dato fiducia qualche cronista gli ha chiesto se di fronte a critiche severe e a operazioni striscianti di siluramento non avesse mai avuto voglia di piantare tutto. E lui: «Ho avuto tante di quelle offerte da squadre che hanno poi preso parte al play-off ma non sono una puttana e ho preferito continuare il mio lavoro con la nazionale». Poi ha rincarato la dose: «Qualcuno di voi mi ha detto che ha scritto certe cose per stimolarvi, per la verità, più che stimolarvi quegli articoli mi hanno fatto l'effetto di un purgante». Sono queste le zampe di



Campioni, dunque. È stato

Clamoroso divorzio dalla Roma, ma forse giocherà ancora in Italia

Falcao se ne va: mezzo miliardo non basta

Ormai è certo la Roma ha perso Falcao. La complessa trattativa tra il presidente Viola e il manager di Falcao, l'avvocato Cristoforo Colombo, non è riuscita ad approdare a nulla di concreto, e l'asso brasiliano è partito ieri sera per il Brasile per un periodo di riposo senza che si sappia ancora nulla del suo futuro. «Per ora Paulo mi ha chiesto di non prendere contatti con altre società italiane», ha detto Colombo, «e non vuole che si parli di asta».

«Ho sempre detto che voglio rimanere a Roma», ha cominciato a dire - ma se Colombo ha deciso che devo andare via lo mi fido di lui, partirò stasera senza firmare il contratto». Perché Falcao ha lasciato tutto nella mani di Colombo? «Siamo amici da 20 anni», ha detto il giocatore - amici da quando non ero nessuno, da quando raccoglievo le bottiglie vuote per venderle. Fare una trattativa è uno di quei momenti della vita in cui devi fare delle scelte, scelte che devono essere dettate dalla testa, non dal cuore. Se dovessi fare lo trattative il sentimento avrebbe una importanza capitale rimarrei a Roma, ma forse non ne sarei contento fra due o tre mesi. Torneo in Brasile - ha continuato Falcao - perché non posso aspettare sino alla fine di giugno. Questa vicenda mi ha già disgustato, mi ha rovinato le vacanze e non mi ha fatto godere la festa dello scudetto». «Non è detto che la Roma sia completamente tagliata fuori dalla trattativa», ha aggiunto - non è detto che Colombo non possa sbagliare. Io torno in Brasile e il pensiero è di farsi. Nei

prossimi giorni Colombo deve cercare di convincermi che ha fatto la cosa giusta». «La Roma ha vinto un secondo scudetto quello della serie A», ha dichiarato Dino Viola - «tre un offerta di un certo tipo non si può umanamente andare. Ma dopo il Consiglio federale di ieri attenzione l'Italia non è terra bruciata o di conquista. Voglio vedere chi è in grado di prendere Falcao con offerte superiori alle nostre. Nonostante il tono asciutto, Viola è displacido e stupefatto. «L'ero convinto che tutto sarebbe finito bene, sono molto sorpreso, ma la Roma è una società seria e forte. Ed i successi vanno solo alle società forti».

Alboreto ha vinto a Detroit

DETROIT - Michele Alboreto ha vinto il Gran premio di Detroit. È la seconda vittoria del pilota italiano dopo quella dello scorso anno a Las Vegas. Sfortunato le Ferrari Tambay non è neppure partito forse per il surriscaldamento della frizione sulla linea di partenza mentre Arnoux, dopo aver brillantemente condotto la corsa per una trentina di giri, ha dovuto ritirarsi per la rottura del cambio. La Brabham di Piquet ha navigato per lungo tempo nelle prime posizioni, poi ha preso il comando del Gran premio, e infine ha dovuto cedere di fronte alla superiorità della Tyrrell di Alboreto. La corsa dell'Alfa è finita contro una montagna di pneumatici.

La «grande purga» non è passata...

Poi sapremo quale è la verità ma al momento si possono fare due ipotesi che sotto il tentativo di - diciamo così - «drogare» Saronni ci sia ancora una volta il gioco delle scommesse (il grande purgatore avrebbe potuto uncinare uno sterminio di soldi scommettendo che all'ultima tappa il campione del mondo avrebbe perso il giro) oppure che sotto il tentativo ci fosse la vendetta di un deluso tifoso o lo scherzo di un buontempesto fuori del tempo. Poi sapremo - ho detto - quale è la verità e c'è da augurarsi che non sia quella prospettata nella prima ipotesi: si sono già scoperte le gare ipocrite truccate addirittura gli ipodromi clandestini le partite di calcio «corrette» come il ciclismo ne restasse fuori. Indipendentemente dalla verità però ci sono alcune osservazioni da fare. Prima di ogni altra la scelta dell'arma il purgante. In fondo la diarrea è un inconveniente diffuso e certamente fastidioso ma può avere molteplici cause se ieri Saronni avesse sofferto dei presunti disturbi che la faccenda poteva provocargli chi avrebbe potuto attribuirsi ad un singolare attentato ai suoi intestini anziché all'emozione agli sbalzi di temperatura - le mamme raccomandano sempre di metterci la maglia di lana quando si suda e si prevedono correnti di aria - all'ingestione di prodotti surgelati raccomandati dalla pubblicità televisiva per i bambini ritardati e i gatti? Un attentato indubbiamente abile, la somministrazione abusiva di un lassativo può essere considerata reato? In fondo si tratta di uno dei prodotti che vengono venduti senza necessità di ricetta medica basta leggere attentamente le istruzioni e le modalità d'uso come raccomandano alla televisione per evitare che qualche «dieta beva lo shampoo col quale puoi lavarti i capelli anche tutti i giorni e puoi idossare le giacche nere perché evita la forfora». Comunque chi ha avuto l'idea di cercare di purgare nascostamente il campione del mondo deve essere - se non è uno scommettitore - un sadico nemico di Beppe Saronni perché perdere il Giro d'Italia per una foratura può capitare, per una caduta anche, per un vento contrario, mentre agli altri soffiava alle spalle può accadere - Bolo è notoriamente maligno -, ma perduto perché doveva andare al gabinetto è terribile. Va bene che i saggi ammoniscono che non esistono grandi uomini per i loro cameriere il quale sa che possono avere i calzini bucati mettersi le dita nel naso, sporcare il colletto della camicia, russare nel sonno e ruttare dopo cena. Ma un campione del mondo che perde il Giro d'Italia per debolezza intestinale è rovinato. I tifosi gli possono perdonare di avere una giornata grigia e prendere venti minuti da Visentini nessuno gli perdonerebbe di averlo perso per una delle carta igienica.